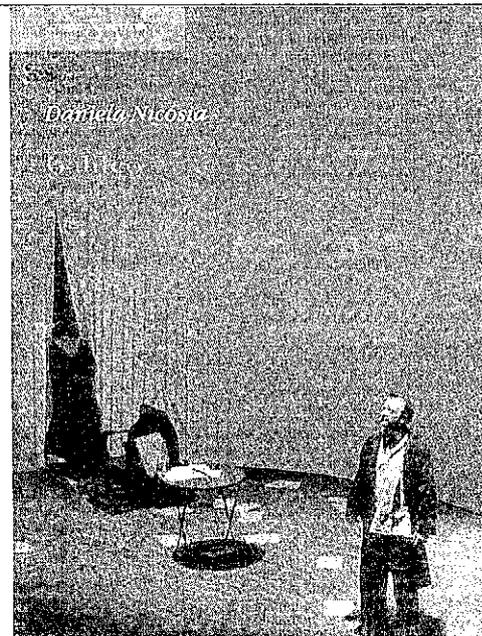


TEATRO COMUNALE » SABATO E DOMENICA



Una scena di "Galileo" e la copertina del libro scritto da Daniela Nicosia

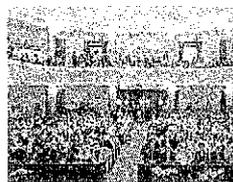


Galileo, il mito in un libro e sul palco

Va in scena il lavoro realizzato da Daniela Nicosia (Tib) con il duo Pontarollo-Ardessi

LA BASSEGNA

Appuntamento nel fine settimana



Va in scena domani (turno A) e domenica (turno B) al Teatro Comunale, con inizio alle 20 e 45, lo spettacolo "Galileo" inserito nel percorso "teatro civile".

Il testo, la regia e le scene sono firmate da Daniela Nicosia, direttrice artistica del Tib Teatro. Protagonisti sono gli attori Solimano Pontarollo e Piera Ardessi. La consulenza musicale è di Paolo Da Col, luci e suono di Paolo Pellieciari, scenotecnico Luigino Marchetti; la costruzione degli oggetti di scena è a cura di Luigi Bortot, per la realizzazione dei costumi, l'Atelier Raptus & Rose. È una produzione Tib Teatro in collaborazione con la Fondazione Teatri delle Dolomiti e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'A.I.C.S. per la cultura.

Informazioni e prenotazioni al telefono 0437-943303 - venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 febbraio presso il Teatro Comunale di Belluno 0437-940349, dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20. Altre informazioni sul sito www.tibteatro.it. (I.b.)

BELLUNO

Galileo: libro e teatro È stata una serata importante quella che ha visto la Sala degli Affreschi di Palazzo Piloni, riempirsi di pubblico e autorità per la presentazione del libro "Galileo", sceneggiatura dello spettacolo omonimo, scritto da Daniela Nicosia. Un'occasione importante per l'autrice che ha ricevuto da professori dell'Università di Padova, studiosi di teatro e astronomia parole di stima e apprezzamento per il lavoro, l'impegno, la professionalità e la passione. Un libro che si fa leggere come un romanzo, grazie all'andamento temporale che vede lo scienziato ripercorrere la sua vita dall'adolescenza alla vecchiaia.

È sarà proprio domani sera (20 e 45) e domenica che arriverà in teatro lo spettacolo "Galileo" diretto dalla stessa Nicosia. Due gli interpreti: Solimano Pontarollo, già conosciuto in "Polvere, ovvero la storia del teatro", nel ruolo di Galileo, una parte complessa e intensa, e la giovane Piera Ardessi, già esperta nei ritmi del teatro che si scompone nelle quattro donne più importanti della vita del protagonista, la madre, la governante, l'amante e la figlia.

Andiamo indietro nel tempo e chiediamo a Daniela Nicosia, qual è l'origine di questo lavoro: «Ho avuto la proposta dal Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova - spiega - di scrivere un testo su Galileo, da inserire nel progetto regionale "Il mondo di Galileo", curato dall'Università di Padova e di Venezia nell'anno internazionale dell'astronomia». Come ha affrontato questo



incarico?

«Innanzitutto con uno studio molto impegnativo: 1600 pagine tra testi anche rari, scritti da Galileo o su Galileo, le 124 lettere inviate dalla figlia suora al padre... Questo vasto panorama

mi ha fornito una gamma di punti di vista in cui porre la figura di Galileo in palcoscenico. Senza soffermarmi troppo sulla visione politica legata all'abiura, già raccontata da Brecht, ho scelto di mettere in luce l'aspet-

to umano e il suo rapporto con le 4 donne importanti: la madre Giulia Ammannati, l'amante Marina Gamba, madre dei suoi figli, la figlia suor Maria Celeste, governante che gli resterà accanto fino alla fine».



Un'altra scena dello spettacolo Galileo del Tib e Daniela Nicosia che ha scritto la sua sceneggiatura. A sinistra il teatro di Belluno

Nato due anni fa come "Firmamento Galileo", è cambiato qualcosa, oltre al titolo?

«Sicuramente c'è stata un'evoluzione, sono stati approfonditi altri documenti, ma si è fatto un percorso soprattutto nel rendere più incisiva la figura dell'uomo - Galileo». E prosegue: «I miei lavori teatrali sono ispirati dalle emozioni, pratico un teatro dell'uomo per l'uomo e dunque nel ritrarre il Galileo, ho approfondito il suo aspetto umano. Si ripercorre la sua vita a cominciare dall'adolescenza quando la madre vorrebbe che diventasse medico, ma egli combatte per seguire il suo sogno che è quello della matematica: per lui la medicina è una scienza imperfetta».

Naturalmente lo spettacolo non può prescindere dalle vicende scientifiche e politiche. Come viene affrontata la ritrattazione di fronte alla Chiesa, alla luce degli studi fatti?

«È chiaro che Galileo non è un eroe ed è comprensibile la paura scatenata dagli strumenti di tortura che gli vengono mostrati. Ma c'è anche la grande passione per la vita, il piacere per le belle donne, la buona tavola, il buon del vino, in pratica il piacere di stare dentro le cose, ma soprattutto di proseguire le sue ricerche, la sua vera e autentica passione che ha regalato all'umanità importanti conquiste scientifiche».

Qual è la modernità di questa figura?

«Sta nello scontro fra fede e ragione, conflitto che vive con sofferenza perché da cattolico convinto, sa che la ragione ce l'ha data Dio e dunque perché rinunciarci?»

Lina Beltrame